

Filippo con quelle gente, acciò con haverli l'occhio adosso se possi star avvertito a far tutto quello che meglio ci paresse a proposito.

122* Havendo poi ricevuta una lettera del signor Teodoro, il quale dimostra haver dubbio assai di le cose di Zenoa et poco confidar del soccorso francese, et havendosi anche qualche suspicione de le cose del Papa di là di Po per l'andata et ritornata del signor Ludovico da Belgioioso a Piasenza; et ancora che mi paresse haver previsto assai bene quelle cose, pur per l'importantia de l'impresa generale et del servitio del Re particolare, et per le cause sopraditte, et volendo ancor intender il parer de gli altri acciò se faci il tutto consultatamente con satisfatione universale, parer mio è che, hessendo il conte di Caiazzo già in procinto di eseguir la fatione da me ordinata, debbia eseguir la con quella presteza che sia possibile, et non hessendo in procinto de così presto eseguir la, debbia postponerla et venirsene con la persona sua sola a Pontevico, dove mi sarà di somma gratia se degni ritrovarsi el signor duca di Milano insieme con il signor ambascador nostro, dove si troverà ancora il signor Janus, con quelli altri che ci pareranno fare in proposito. El li se consulterà, cussi circa i soccorsi de Lodi, bisognando, come circa l'andata di Zenoa, se l' sia bene, o di seguire gli ordini già dati, ovvero anticipar con mandar parte di le genti per assicurarla per i novi avisi che si hanno. Et questa venuta a Pontevico desideraria che fosse prestissima, et sempre che io sia avisato del zorno, mi trovarò li con quelli che mi parerà bisognar.

123 *Copia de una lettera del conte di Caiazzo a lo illustrissimo signor duca di Urbino.*

Illustrissimo et excellentissimo signor mio osservandissimo etc.

Ancora ch'io pensi che Vostra Excellentia sia avisata di quanto occorre qui di nuovo dal clarissimo oratore Venerio, nondimeno, hora anch'io non restarò di notificar a quella che si ha al presente. Perchè haveva inteso che tutti questi luoghi qui su drieto Adda davano grossa victuaglia al campo de lanzichinetti, et parendomi che al presente il maggior danno se gli possa far sia il levargli el viver, però ho mandato questa notte a pigliar tutti li molini, et medemamente ho mandati cavalli a la volta di le victuaglie che vengono da Piacenza per romperle, et ancora per intender che artiglieria era quella che tirò heri a Lodi, o

de la nostra, o che havessero cominciato a batterlo. M'è venuto aviso come la più parte de li todeschi del Duca sono passati. Io per chiarirme ho mandato homo a posta. Come torna, avisarò Vostra Excellentia.

Questa notte, quelli di Malè si sono iti a la volta del signor Antonio senza alcun strepito, et non gli voleva per haverli io di continuo spie; ma gli sono venute altre genti ad incontrarli, talchè il hanno assicurati. Medemamente a sei hore ho havuta una de l'Excellentia del signor duca di Milano, per la qual mi dà aviso che la manda le bareche per buttar il ponte. Subito gli ho mandati 300 archibusieri per scorta. Gionte che saranno, non mancarò con la più prestezza sia a me possibile far far il ponte. Ancora Vostra Excellentia intenderà, qualmente il conte Lodovico da Belgioioso è stato a Piacenza et ha riportata una quantità di danari. Credo che l' signor Antonio habbia fatti trar piacentini. Lui è andato bene accompagnato, et per tutto era pien di nemici, che non se gli poteva far cosa alcuna.

Ho ancora di nuovo, come quelli di Lodi sono saltati fuori et hanno amazati più di 200 alamani. 123* Aspetto nuove d'ogni canto: subito gionte piglierò il miglior partito per offender gli nemici, et così de due hore avanti il giorno farò cavalecar tutta la cavalleria, et de li archibusieri a cavallo. De quello succederà, Vostra Excellentia ne sarà raguaagliata. Altro per hora non mi resta avisar a quella, salvo che la supplico, che non prevalendosi de li lanzichenechi che sono a gli Orzi, et havendomi a mandare altra zente in qua, si degni mandarmi detti lanzi et la banda del signor Hieronimo mio fratello, acciò habbia causa de adoperarsi, advertendole riverentemente anco, che in Bergamo si ritrovano due bande, l'una del capitano Antonio Rosso da Castello, et l'altra del Toso Furlano, quali sono bonissime bande, et non facendo bisogno in quel luoco, farle salire in campagna. Et di ciò de novo ne supplico quella, atteso che io son stato astretto da lor capi a scriverne a Vostra Excellentia, remettendomi però ad ogni suo sapientissimo parer, così in questo come in ogni altra cosa. A la cui bona gratia humilmente mi raccomando.

Di Pizighitone, il 24 zorno de Zugno del 1528.

De Vostra Illustrissima et Excellentissima Signoria umilissimo servitor IL CONTE DI CAIATIA.